

LA MANIFATTURA ITALIANA E LE SUE RICHIESTE

Gli 8 presidenti delle associazioni di categoria confindustriali, che più rappresentano la manifattura italiana, si sono confrontati con il Ministro Ronchi per sottoporre al Governo un vero e proprio manifesto della manifattura in occasione del convegno 'La manifattura Made in Italy per una politica industriale europea', avvenuto lo scorso ottobre. Esigenze, richieste e proposte per agganciare la ripresa come già altri paesi, e altri comparti industriali all'estero, stanno facendo

Nucleare, costo del lavoro, competitività e aumento della produttività, sono i temi trattati nel corso di una tavola rotonda introdotta dalla relazione macroeconomica del professor Marco Fortis, Vice presidente della Fondazione Edison. Hanno partecipato all'iniziativa Piero Starita, Presidente Amafond; Sandro Bonomi, Presidente Anima; Paolo Culicchi, Presidente Assocarta; Enrico Frigerio, Presidente Assofond; Alfonso Panzani, Past Presidente Confindustria Ceramica e Laterizi e Presidente Cet; Giuseppe Pasini, Presidente Confindustria Metalli; Alberto Sacchi, Presidente Federmacchine; Massimo Goldoni, Presidente Unacoma.

"Il nostro sistema manifatturiero ha dimostrato una buona tenuta in termini di surplus commerciale - ha affermato Marco Fortis, Vice presidente Fondazione Edison - nonostante la crisi abbia colpito la produzione dei grandi esportatori. Siamo il quinto paese per manifattura e il ventesimo in termini di efficienza energetica. L'Italia non ha subito nessuna debacle rispetto ai nostri competitor. Anzi, ha perso assai meno di altri paesi. L'export italiano è addirittura allineato a quello della grande Germania. I dati OCSE, diffusi il 6 ottobre, indicano chiaramente che gli unici due paesi che in termini di esportazioni crescono a tassi elevati sono proprio Germania (+0,8) e Italia (+0,6)".

"Le aziende sono penalizzate nell'assunzione di nuovi lavoratori in particolare dall'Irap", ha affermato Sandro Bonomi, Presidente Anima. "Il Cuneo fiscale poi rappresenta una zavorra che ci fa pagare più del doppio di quanto il lavoratore stesso percepisce. La pressione fiscale, estremamente elevata, è un ulteriore elemento di criticità. Come ha rilevato una recente indagine dell'Ufficio studi Confindustria, l'Italia come produttività nel 1997-2007 è cresciuta del 2%, tutti gli altri di una media del 15%. L'Italia è il paese che ha il costo del lavoro aumentato del 18% mentre in Francia, USA e Germania si è ridotto dall'8 al 12%. Risulta altrettanto urgente ripensare le relazioni industriali favorendo un passo avanti tutti insieme, industria e sindacati, facendo tesoro delle esperienze positive in paesi più avanzati quali America e Germania, che stanno già producendo effetti importanti anche per l'attuale ripresa economica".

"La Tremonti ter è un ottimo istituto che ha fortemente assistito le nostre aziende e le aziende dei nostri clienti", ha affermato Piero Starita, Presidente Amafond. "In momenti di grande crisi come questo andrebbe ripreso e rimodellato per supportare le aziende ad un aggancio definitivo alla ripresa. Il supporto all'export è importantissimo: abbiamo bisogno, innanzitutto, di un istituto assicurativo del credito per l'esportazione che abbia procedure semplici e sia vicino all'impresa. Per imprese piccole come le nostre questo strumento ha un valore enorme. In Germania le banche stanno studiando Basilea 3 per dare liquidità alle imprese. Le nostre banche dovrebbero fare altrettanto e non preoccuparsi di come le nuove regole le costringeranno a ridurre i fidi alle PMI. Una piccola nota positiva: il convegno ha testimoniato che la old economy è bella. E questo è forse il miglior effetto di questa grande dolorosa crisi. Sta cambiando in positivo l'appel della impresa manifatturiera".

"Solo da poco è stato nominato il Ministro dello Sviluppo economico", ha affermato Giuseppe Pasini, Presidente di Confindustria Metalli. "Siamo stati 5 mesi con una poltrona vuota e senza avere una Agenzia per la Sicurezza Nucleare: lo sviluppo del piano Nucleare nazionale è ancora una priorità del Governo. La Merkel in Germania ha fatto quello che doveva fare prolungando la vita delle centrali tedesche per supportare la sua manifattura. Abbiamo bisogno di altrettanta determinazione, chiarezza e visione prospettica".

"Per il nucleare scontiamo 20 anni di ritardo per la follia referendaria di fine anni '80", ha risposto il Ministro Ronchi. "A luglio scorso è stato presentato, a livello strettamente confidenziale, l'elenco dei siti potenziali. L'individuazione dei siti è stata definita e tra pochi giorni verrà decisa l'Agenzia per la sicurezza del nucleare. Le idee sono chiare e il percorso individuato, mettiamoci l'animo in pace sui conseguenti scioperi e blocchi da parte delle singole amministrazioni. Se entro la fine della legislatura il programma sul nucleare non sarà iniziato concretamente sarà una sconfitta. Sul piano nucleare italiano l'Italia ha oggi il 55-60% di potenziale di costruzione degli impianti, possiamo alzare facilmente questa

percentuale all'80%. A livello nazionale il mercato reale per le imprese italiane è di 20 miliardi di euro, quello potenziale è stimabile in ulteriori 30 miliardi di euro".

"Attualmente gli incentivi sulle rinnovabili rappresentano più un business finanziario per le banche piuttosto che un'opportunità di fare efficienza industriale per le aziende", ha dichiarato Enrico Frigerio, Presidente Assofond. "Una cifra superiore ai 3 miliardi di euro, come detto dal presidente Ortis all'interno della sua relazione, rappresenta un esborso che non si può ribaltare sulle bollette dei consumatori, siano esse famiglie o aziende. È impensabile aspettare 10 anni per il nucleare senza riuscire ad abbassare il costo dell'energia elettrica. Il gas che si usa per produrla deve avere costi in linea con gli altri paesi europei. Come possiamo essere competitivi noi paesi trasformatori verso le economie low cost, se applichiamo dazi all'ingresso sulle materie prime provenienti dal far east e non mettiamo dazi sui prodotti finiti che arrivano in Europa da questi stessi paesi?"

"L'interesse dell'Italia per il problema del carbon leakage viene dalla rilevante base manifatturiera che il nostro paese ancora conserva", ha affermato il Ministro Ronchi. "Per questo motivo ho voluto costruire un gruppo permanente di coordinamento tra tutte le amministrazioni, guidato dal mio Dipartimento, gruppo che continua ad agire ancora oggi".

"Plaudo al Ministro Ronchi - ha affermato Giuseppe Pasini, Presidente di Confindustria Metalli - per essere stato il solo Ministero in sede di Commissione europea a porre il veto all'innalzamento del piano 20/20/20, alla diminuzione del 30% delle emissioni di CO2".

"In Europa siamo soli ma, ve lo assicuro, dal 20/20/20 non ci si muove", ha ribadito Ronchi. "Non sono ammissibili follie di limiti estremi in Europa, si è parlato della riduzione del 30 o addirittura del 40%, quando in Cina inaugurano una centrale a carbone che, da sola, libera nell'aria una quantità di CO2 pari a quella dell'intera Europa. L'unica strada è mettere tedeschi, francesi, americani e paesi in via di sviluppo attorno allo stesso tavolo e fare accordi vincolanti per ogni paese sulle emissioni di CO2".

"L'accesso agli stoccaggi del gas da parte delle nostre imprese è un elemento fondamentale per una gestione ottimale degli acquisti", ha dichiarato Alfonso Panzani, Past Presidente Confindustria Ceramica e Laterizi e Presidente Cet. "Sono sempre più necessarie misure attuative ed efficaci per il decreto legislativo del 18 agosto scorso sugli stoccaggi. Le nostre aziende sono internazionalizzate senza fare delocalizzazione e tutte si sono dichiarate favorevoli alla dichiarazione della produzione completamente italiana anche istituendo il marchio volontario Ceramic tiles of Italy. In parallelo stiamo portando avanti un'azione antidumping contro le importazioni dalla Cina di piastrelle. Ci attendiamo supporto dal governo a Bruxelles per lo sviluppo di questa azione".

"Con le norme sul Made In recentemente introdotte, è stata sequestrata una quantità di beni pari all'intera produzione degli ultimi 3 anni di alcuni settori", ha ribadito il Ministro Ronchi. "Con l'On.le Muscardini stiamo facendo con forza una grande battaglia con le istituzioni europee facendo pressione in particolare sulla Commissione. Non possiamo più tollerare l'esistenza di un'illegalità legale che dà ossigeno alla mafia, alla camorra, alla criminalità organizzata mentre, al contempo, ne leva alle tante aziende di qualità che con tanta fatica affrontano le difficoltà di ogni giorno".

"Ringrazio innanzitutto la relatrice del dossier, l'On.le Muscardini, che, grazie al suo prezioso lavoro, ha contribuito in modo significativo al primo passaggio positivo del Regolamento", ha affermato Sandro Bonomi, Presidente Anima. "L'approvazione dell'etichettatura obbligatoria significa una garanzia di trasparenza per il consumatore e lo sviluppo della competitività e della qualità dell'industria europea. Nel lungo termine siamo certi che una misura di questo tipo porterà ad una crescita dell'industria europea perché parte da una base di know-how e specializzazione eccellenti e apprezzati in tutto il mondo. Sarebbe imperdonabile perdere le competenze, la maestria e la capacità di produrre manifattura che da anni fanno primeggiare l'industria europea e italiana in particolare".